

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 3° trimestre 2017 -

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| INDUSTRIA..... | 2 |
| Dati di struttura | 2 |
| Lombardia | 3 |
| Cremona | 4 |
| <i>Produzione industriale</i> | 6 |
| <i>Prezzi</i> | 8 |
| <i>Fatturato</i> | 9 |
| <i>Ordinativi</i> | 10 |
| <i>Occupazione</i> | 11 |
| <i>Le previsioni</i> | 12 |
| ARTIGIANATO MANIFATTURIERO | 13 |
| Dati di struttura | 13 |
| La congiuntura | 13 |
| AGRICOLTURA | 16 |
| COMMERCIO E SERVIZI | 20 |
| Commercio al dettaglio | 20 |
| Servizi..... | 21 |
| IL MERCATO DEL LAVORO | 23 |
| Occupazione | 23 |
| Disoccupazione | 23 |
| Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni..... | 24 |

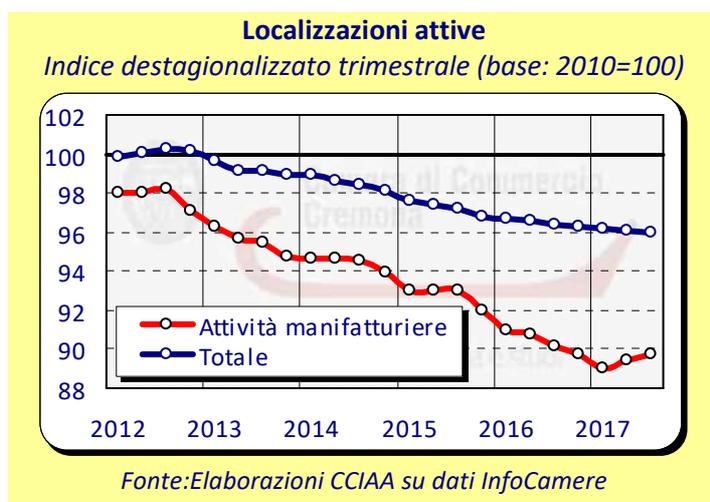
INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato. A volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche, non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 70, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (167%), le medie al 86% e le grandi ferme ad un basso 58%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una ten-

denza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrerebbero segnare un momento di discontinuità con il *trend* degli ultimi anni: il numero totale delle localizzazioni presenti sul territorio cremonese ha cessato di diminuire e per quanto riguarda il

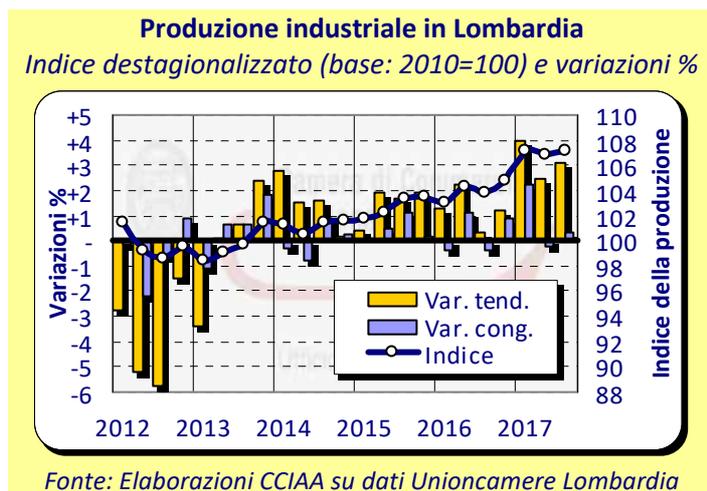
comparto manifatturiero, si ha la conferma dell'inversione di tendenza rilevata il trimestre scorso.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la continuazione di un quadro produttivo che si sta rafforzando, sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale mostra un incremento dello 0,4% mentre il fatturato cresce dell'1,3% e la quota

di quest'ultimo generata dalle esportazioni sale al 40,6%. Gli ordini, sia interni che esteri accelerano la loro crescita, rispettivamente all'1,6% ed al 2%. In questo contesto, l'occupazione ha segnato una variazione nulla, mentre i prezzi delle materie prime (+1,6%) ed i prezzi dei prodotti finiti (+0,8%) confermano perfettamente i dati della rilevazione precedente ed il definitivo abbandono del terreno della deflazione.



I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni in accelerazione ed ampiamente superiori a quelle congiunturali. La produzione è infatti aumentata del 3,1%, contro il

2,5 della rilevazione precedente, mentre il fatturato è salito del 5% e gli ordini totali quasi del 6%. All'interno di questi ultimi, gli ordinativi interni crescono ancora del 5,4%, e quelli provenienti dall'estero del 6,5%. Anche per i prezzi si riscontrano aumenti in accelerazione rispetto a quelli di tre mesi prima: i prodotti finiti crescono del 3,4% e le materie prime ad un tasso più che doppio del 7,6%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +0,6%, dato che continua ad essere positivo e, da due trimestri, in accelerazione. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano tutti concordi fra di loro. Infatti facendo riferimento alla media dei primi tre trimestri 2017, il tasso di utilizzo degli impianti sale al 76% contro il 75% del 2016, le ore lavorate per addetto sono aumentate da 6,4 a 6,5, ed il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre sale a 62,5 giornate. Quest'ultimo è un dato positivo che viene ulteriormente rafforzato dall'andamento delle scorte che hanno mostrato segnali di diminuzione.

A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è massima per le imprese fra i 10 ed i 49 addetti (+3,3%). Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, consumo finale, intermedi, investimento, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero è maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda gli ordini ed il fatturato. Viceversa, la produzione ed il fatturato sono aumentati maggiormente per i beni intermedi. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione, ottenuta dalla media delle tre rilevazioni dell'anno in corso, risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione del tessile che rimane ancora l'unico in calo. Settori invece come la meccanica ed i mezzi di trasporto sono in fase di netta ripresa, mentre pelli-calzature e siderurgia segnano le *performance* migliori, con variazioni positive oltre i cinque punti percentuali.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che, in consonanza con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati in miglioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono salite rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 37 al 39% del totale, e contemporaneamente sono scese dal 24 al 23% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il pro-

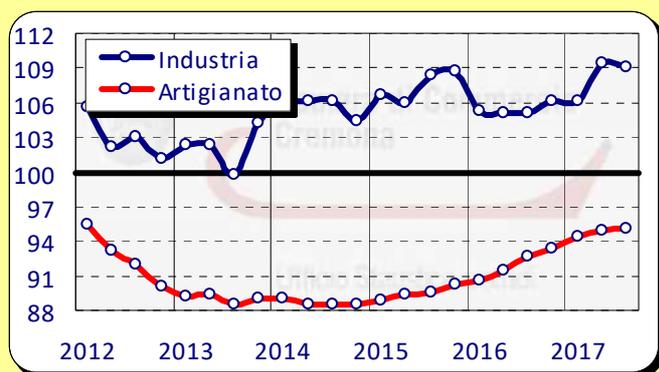
prio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in miglioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano infatti variazioni positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti che alla diminuzione del numero dei pessimisti, ed entrambe si confermano nel quadrante positivo, con quelle riferite al mercato estero in migliore evidenza. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione si confermano anch'esse nell'area positiva, ma mentre le seconde sono in miglioramento, le prime sono in leggera flessione.

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato, soprattutto nell'ottica di lungo periodo. Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, mantenendosi per un paio d'anni circa 10 punti al di sotto del livello dell'anno 2010, ma da un paio di anni si sta assistendo ad una debole, ma ininterrotta

La produzione del settore manifatturiero cremonese
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

crescita produttiva che ne sta pian piano azzerando il *gap* produttivo accumulatosi negli anni precedenti.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, sommariamente già presentati più sopra.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

| | 3-2016 | 4-2016 | 1-2017 | 2-2017 | 3-2017 |
|--------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| CREMONA | | | | | |
| Produzione | +0,0 | +0,9 | -0,0 | +3,1 | -0,3 |
| Fatturato | -0,3 | +0,3 | +1,4 | +0,5 | +2,6 |
| Ordinativi interni | -0,6 | +1,1 | +3,4 | -2,6 | +4,8 |
| Ordinativi esteri | +4,4 | -3,6 | +11,2 | -2,0 | -0,8 |
| Occupazione | -0,1 | -0,2 | +0,4 | +0,0 | -0,3 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Produzione | -0,4 | +0,9 | +2,2 | -0,3 | +0,4 |
| Fatturato | +0,8 | +0,9 | +2,2 | +0,6 | +1,3 |
| Ordinativi interni | +0,2 | +1,4 | +2,0 | +0,4 | +1,6 |
| Ordinativi esteri | +1,3 | -0,8 | +4,2 | +0,9 | +2,0 |
| Occupazione | -0,1 | +0,3 | +0,1 | +0,2 | +0,0 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del terzo trimestre 2017 sono ancora in maggioranza positivi. Data infatti la fisiologica problematicità della correzione statistica dei dati relativi al trimestre comprendente il periodo estivo, le minime variazioni negative di produzione e occupazione possono infatti considerarsi indicative di una condizione di sostanzial-

le stabilità, mentre i consistenti tassi di crescita di fatturato e ordinativi costituiscono indubbiamente segnali positivi anche in un'ottica previsionale.

Il periodo luglio-settembre 2017 ha visto dunque il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese rientrare dopo l'*exploit* del trimestre precedente. L'attuale -0,3% congiunturale è in controtendenza rispetto al corrispondente dato lombardo in accelerazione, ma probabilmente l'indice provinciale sconta un effetto "rimbalzo" che lo mantiene comunque ai massimi livelli degli ultimi anni e al di sopra della media delle altre province. Il dato congiunturale cumulato delle tre rilevazioni di quest'anno, che quindi dovrebbe neutralizzare in parte le inevitabili difficoltà di destagionalizzazione del periodo estivo, porta il dato provinciale (+0,9%) del tutto in linea con quello regionale (+0,8%).

Il numero degli addetti occupati nelle imprese industriali, in calo dello 0,3%, continua nel suo andamento sostanzialmente piatto che si protrae ormai da tanti anni e sembra essere del tutto svincolato dalle vicende della produzione. Gli indicatori relativi al fatturato ed agli ordinativi sono invece ampiamente positivi ed in evidente miglioramento rispetto a tre mesi fa. Il fatturato, in crescita per il quarto trimestre consecutivo, accelera al +2,6%, anche grazie ad un consistente contributo della componente interna che mancava da un paio di anni. Anche sulla crescita degli ordinativi pesa in misura determinante l'incremento di quelli nazionali (+4,8%) che compensano la momentanea flessione congiunturale della domanda estera al -0,8%. Come nell'intera Lombardia, si conferma il *trend* in crescita dei prezzi, che mostrano un +1,4% per le materie prime ed un +0,5% per i prodotti finiti.

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, vede rafforzarsi i segnali di crescita manifestatisi con le precedenti rilevazioni del 2017. Il livello della produzione segna un +3,6% che si colloca al di sopra di quello lombardo (+3,1%), il fatturato a prezzi correnti presenta una netta accelerazione che lo porta a crescere di quasi sei punti percentuali, mentre il numero degli addetti (-0,1%) praticamente resta sui livelli di dodici mesi prima. A conferma della tendenza già evidenziata dal dato congiunturale, importante è l'ulteriore crescita su base annua degli ordinativi, trascinati dal notevole balzo in avanti della domanda nazionale (+7,1%) che sopperisce al lieve rallentamento di quella proveniente dall'estero che comunque cresce ancora del 4%. Forti aumenti si registrano anche nei prezzi su entrambi i fronti: quelli delle materie prime sono al +10,3% e triplicano il tasso annuo dei prodotti finiti che si fissa al 3,5%.

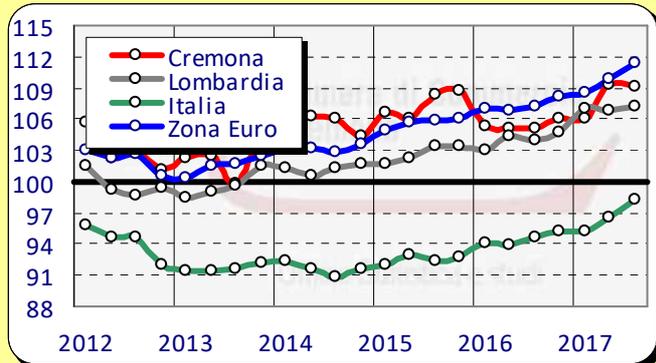
Risultati tendenziali - Variazioni %

| | 3-2016 | 4-2016 | 1-2017 | 2-2017 | 3-2017 |
|--------------------|--------|--------|--------|--------|--------|
| CREMONA | | | | | |
| Produzione | -3,0 | -2,3 | +0,4 | +4,3 | +3,6 |
| Fatturato | -1,2 | -2,2 | +0,8 | +1,0 | +5,9 |
| Ordinativi interni | -1,6 | -2,0 | +7,0 | -0,3 | +7,1 |
| Ordinativi esteri | +1,7 | -5,0 | +16,3 | +9,7 | +4,0 |
| Occupazione | +0,7 | +0,1 | -0,0 | +0,1 | -0,1 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Produzione | +0,4 | +1,2 | +4,0 | +2,5 | +3,1 |
| Fatturato | +2,5 | +2,4 | +5,2 | +4,5 | +5,0 |
| Ordinativi interni | +1,0 | +2,5 | +4,0 | +3,9 | +5,4 |
| Ordinativi esteri | +5,7 | +2,2 | +7,5 | +5,8 | +6,5 |
| Occupazione | +0,8 | +0,5 | +0,3 | +0,5 | +0,6 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

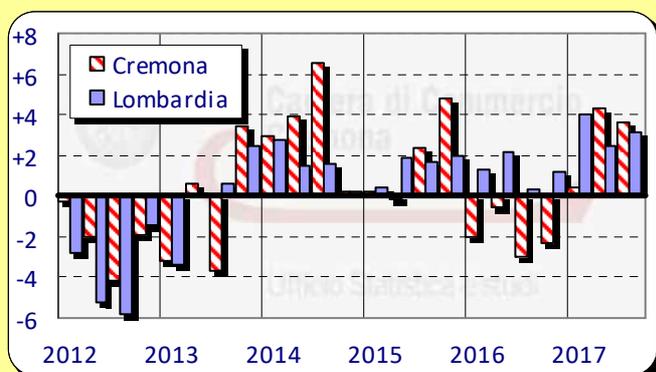
Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

Il grafico a fianco visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2012. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 ha abbassato la curva dell'indice provinciale, facendole perdere la posizione privilegiata precedente. Il successivo periodo di moderata crescita la mantiene comunque allineata con il trend crescente regionale ed europeo, condiviso anche dal dato nazionale che rimane però ancorato ad un livello inferiore a causa delle difficoltà incontrate negli anni precedenti.

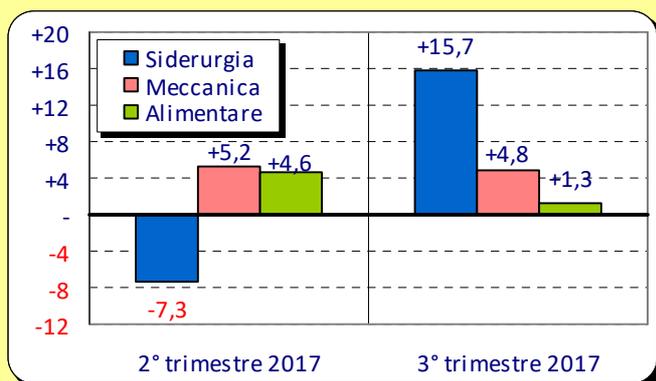
Produzione industriale: Cremona - Lombardia
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale, evidenzia come la picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia è invece sempre riuscita a mantenersi positiva ininterrottamente per quattro anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato l'anno scorso, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, contribuisce però a rafforzare l'attuale variazione tendenziale particolarmente positiva.

Produzione industriale per settore economico
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

| Trimestre | Cremona | | | Lombardia | | |
|-------------------|------------|-----------|------------|------------|-----------|------------|
| | Siderurgia | Meccanica | Alimentare | Siderurgia | Meccanica | Alimentare |
| 2° trimestre 2017 | -7,3 | +5,2 | +4,6 | +4,4 | +3,1 | +1,5 |
| 3° trimestre 2017 | +15,7 | +4,8 | +1,3 | +8,2 | +3,7 | +2,6 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

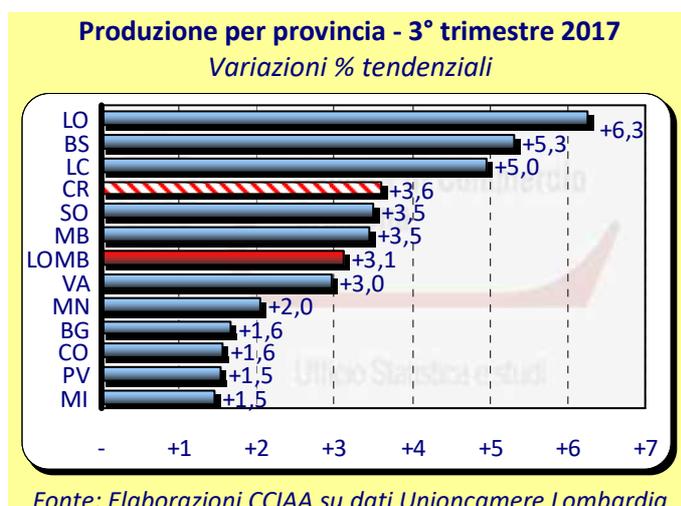
I dati provinciali attuali sono positivi per tutti e tre i settori: a trainare la crescita produttiva è la siderurgia che vede un aumento del 15,7%, mentre la meccanica si mantiene ad un'ottima velocità di crociera attorno ai cinque punti percentuali, e l'alimentare rallenta al +1,3%.

Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

| Trimestre | Cremona | | | Lombardia | | |
|-------------------|---------|--------|--------|-----------|--------|--------|
| | 10-49 | 50-199 | da 200 | 10-49 | 50-199 | da 200 |
| 2° trimestre 2017 | +2,7 | +7,9 | +2,0 | +1,7 | +3,4 | +2,2 |
| 3° trimestre 2017 | +3,5 | +0,4 | +7,4 | +3,3 | +3,1 | +2,8 |

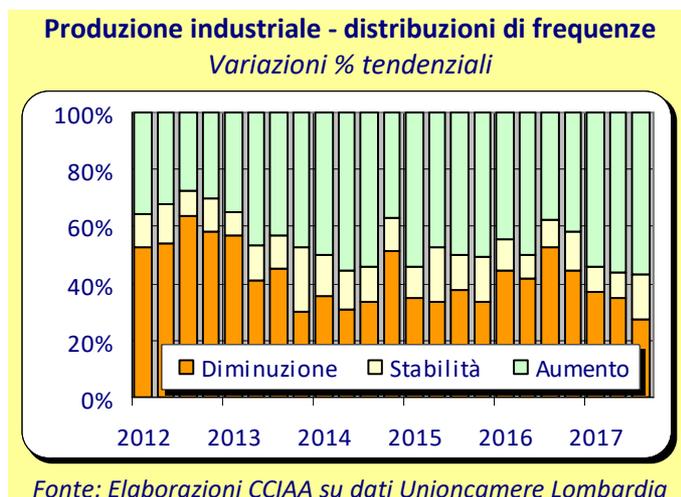
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Anche per le tre **classi dimensionali** analizzate, le variazioni produttive annue, sia provinciali che regionali, sono tutte positive, ma mentre a Cremona sono le grandi imprese (oltre i 200 addetti) a mostrare la dinamica migliore, in Lombardia, dove si rileva una crescita sostanzialmente uniforme, si riscontra una *performance* leggermente più positiva nella classe tra i 10 ed i 49 addetti.



Tra le **province lombarde**, quella di Cremona, col suo +3,6% su base annua si colloca al di sopra del dato medio, dietro i territori di Lodi, Brescia e Lecco, che presentano variazioni positive oltre il 5%. La totale assenza di province in calo tendenziale attesta la presenza di un quadro di crescita condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto.

Segni di un buon miglioramento anche da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. A fine settembre 2017, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, scende ulteriormente dal 35 al 27%, mentre sale dal 56 al 57% la quota di quelle in crescita tendenziale che, per tutto il 2017, hanno costituito la maggioranza assoluta.



Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato. Metodologicamente, è opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati, le quali possono essere influenzate da percezioni soggettive.

La dinamica dei prezzi

| | 3-2016 | 4-2016 | 1-2017 | 2-2017 | 3-2017 |
|---|-------------|--------|--------|-------------|--------------|
| Variazioni congiunturali destagionalizzate | | | | | |
| CREMONA | | | | | |
| Prezzi delle materie prime | +1,2 | +2,8 | +3,8 | +2,0 | +1,4 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +1,0 | +1,6 | +1,5 | -0,0 | +0,5 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Prezzi delle materie prime | +0,7 | +1,5 | +2,7 | +1,6 | +1,6 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +0,3 | +0,4 | +1,4 | +0,8 | +0,8 |
| Variazioni tendenziali | | | | | |
| CREMONA | | | | | |
| Prezzi delle materie prime | -0,7 | +3,8 | +8,2 | +10,0 | +10,3 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +0,5 | +2,2 | +4,1 | +4,1 | +3,5 |
| LOMBARDIA | | | | | |
| Prezzi delle materie prime | +0,7 | +2,8 | +5,8 | +6,6 | +7,6 |
| Prezzi dei prodotti finiti | +0,4 | +0,9 | +2,5 | +2,9 | +3,4 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

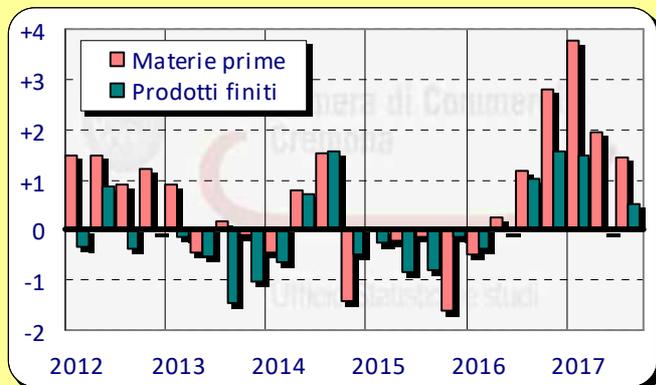
Nel terzo trimestre 2017, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale,

si rilevano solo dinamiche in crescita (come sempre maggiori per le materie prime che per i prodotti finiti), tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima. L'assenza ormai prolungata di variazioni negative mette probabilmente una fine definitiva ai timori di un perdurare del periodo deflativo.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dell'1,4% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti la salita si ferma al +0,5%.

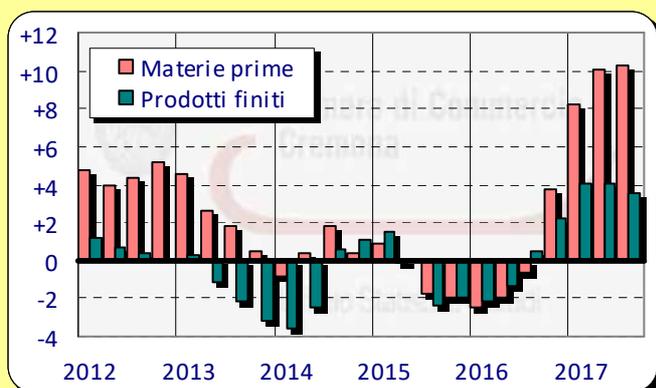
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2016, per i prezzi dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 3,5%, mentre per i costi delle materie prime si è rilevata, un'ulteriore impennata annua del +10,3%.

La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



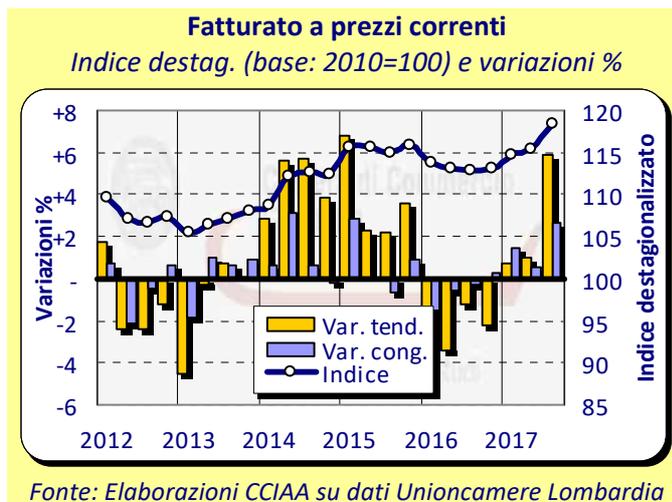
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali

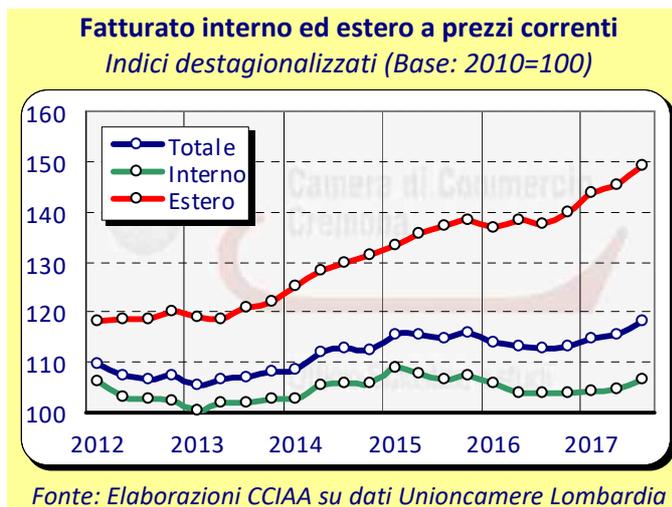


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Fatturato - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente sta acquistando un sempre maggior vigore.



indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo.



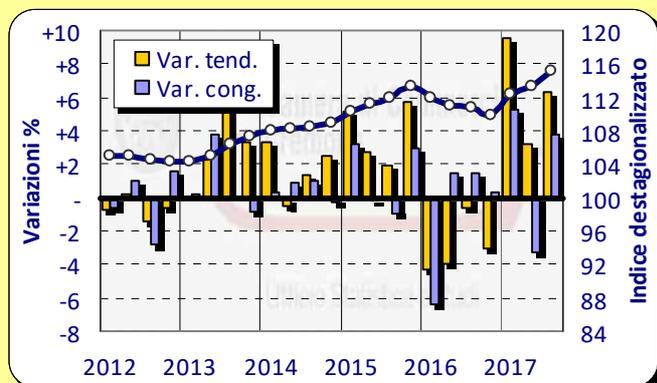
In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale sale del 2,6% raggiungendo il suo massimo storico. Su base annua, la variazione tendenziale sale addirittura di quasi sei punti percentuali, confermando quindi l'uscita da un periodo fortemente negativo protrattosi per l'intero anno 2016, con cali trimestrali mediamente superiori ai due punti percentuali.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si colloca infatti al 27%, piuttosto lontano dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 149 in base 2010 raggiunge il suo livello massimo mai raggiunto, e presenta variazioni ancora positive sia su base trimestrale (+2,7%) che su base annua (+9,6%). Quello **interno** mostra anch'esso un *trend* in salita che lo vede in accelerazione al +2,2% su base congiunturale, mentre in ottica tendenziale, dopo un anno e mezzo di calo, riappare un dato ampiamente positivo del 4,5%.

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da tre rilevazioni si sta assistendo ad un andamento molto altalenante che suscita perplessità sull'affidabilità del dato rilevato, la cui correzione statistica potrebbe aver generato, per il primo trimestre 2017 e soprattutto in riferimento alla componente interna, un outlier che continua tuttora a generare effetti distortivi. Mediamente comunque i dati più recenti consentono di affermare che il trend complessivo della domanda è in buona crescita e vede, finalmente, irrobustirsi decisamente il contributo dell'economia nazionale.

Ordinativi - Variazioni % e medie mobili dell'indice destagionalizzato (Base: 2010=100)



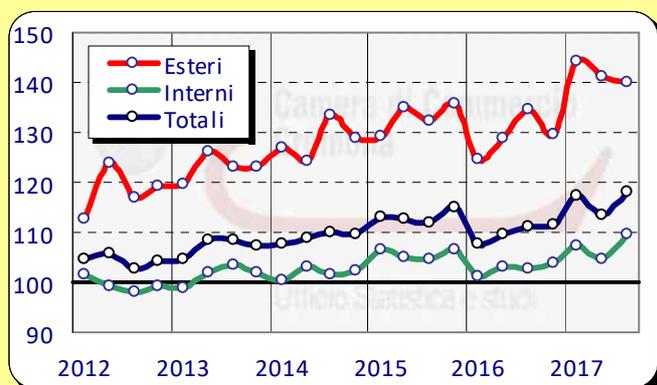
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico che, per ovviare ai problemi sopra descritti, riporta la curva delle medie mobili dell'indice anziché il dato destagionalizzato, sono in tendenziale risalita ormai da diversi anni e attualmente si collocano al punto più alto di sempre. Gli istogrammi delle variazioni congiunturali e tendenziali evidenziano, dopo la precedente ampia discrasia, il recupero dell'omogeneità tra le diverse ottiche temporali: rispetto al trimestre precedente gli ordinativi totali crescono del 3,8%, mentre rispetto allo stesso periodo del 2016, la variazione positiva sale al 6,3%.

Il grafico successivo illustra, stavolta utilizzando l'indice destagionalizzato vero e proprio, gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera conferma un rallentamento della dinamica e mostra un calo congiunturale dello 0,8%, pur mantenendosi ai massimi livelli, e cresce ancora su base annua del 4%.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati
Base: 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Al netto delle osservazioni metodologiche già espresse che tendono a ridurre la portata delle variazioni rilevate (congiunturale al +4,8% e tendenziale al +7,1%), la dinamica degli **ordini interni** è mediamente in moderata crescita.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo stock di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Entrambe sono in sensibile ripresa, con la prima che sale da 34 a 43 giorni, e la seconda da 36 a 41.

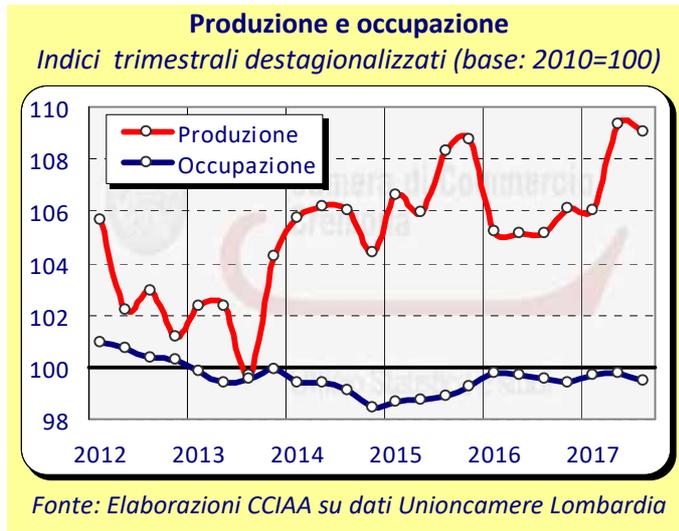
Portafoglio ordini: la produzione assicurata e la produzione equivalente



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo stock di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Entrambe sono in sensibile ripresa, con la prima che sale da 34 a 43 giorni, e la seconda da 36 a 41.

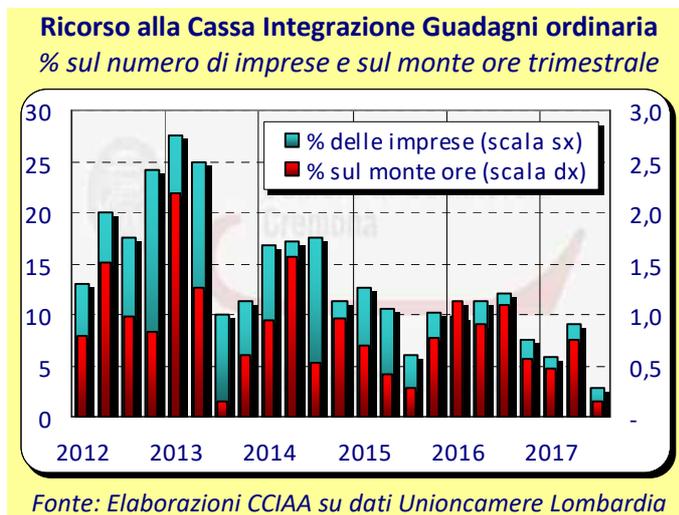
Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Nel terzo trimestre 2017, il numero degli addetti nell'industria cremonese è stimato in calo congiunturale dello 0,3% che significa il mantenimento sullo stesso livello dell'anno prima.

Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati provinciali

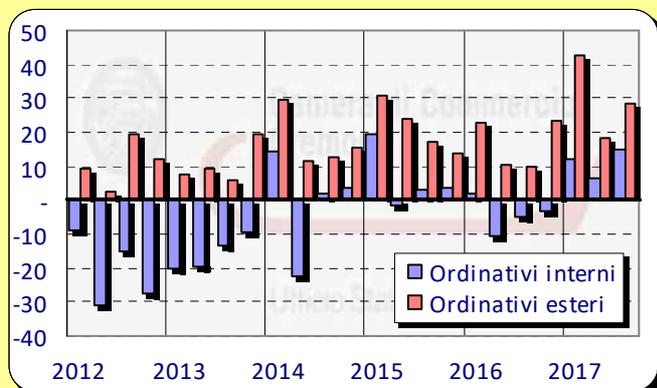


rilevati attestano una netta contrazione congiunturale del fenomeno che è coerente con le informazioni in caduta libera sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, nel terzo trimestre dell'anno si sono ridotte a 54 mila dalle 251 mila del periodo precedente, con un calo dell'87%. Quelle effettivamente utilizzate rilevate dall'indagine Unioncamere, scendono allo 0,2% del monte ore complessivo, contro il precedente 0,8%. Il numero di imprese industriali che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in forte calo dal 9,1 al 2,9% del totale. Nell'intera regione, la flessione riscontrata negli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione è stata inferiore, mantenendosi ancora molto al di sopra dei dati cremonesi: la percentuale di imprese interessate è stata del 7,1% e le ore utilizzate hanno costituito lo 0,9% del monte ore totale.

la percentuale di imprese interessate è stata del 7,1% e le ore utilizzate hanno costituito lo 0,9% del monte ore totale.

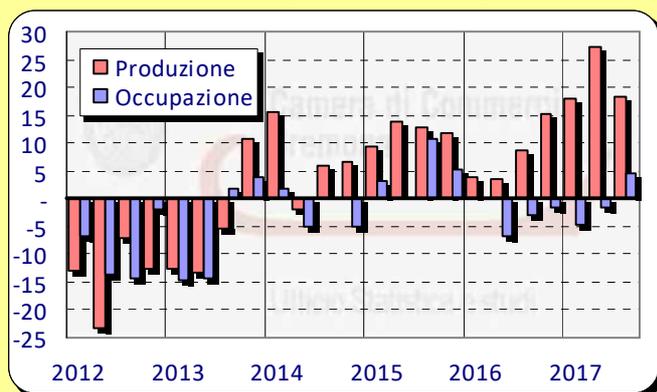
Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



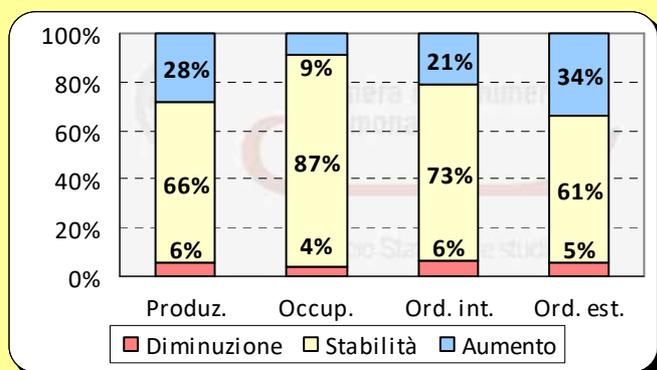
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Aspettative per il trimestre successivo
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza sempre improntate alla stabilità, sono in piena sintonia con il quadro generale e ancora in miglioramento su tutti i fronti rispetto alla rilevazione precedente.

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza sempre improntate alla stabilità, sono in piena sintonia con il quadro generale e ancora in miglioramento su tutti i fronti rispetto alla rilevazione precedente.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita sia della domanda nazionale che estera, ma con quest'ultima ancora in migliore evidenza. Per entrambe, lo scarto si amplia rispetto a quello del trimestre scorso, sottolineando quindi la presenza di una maggiore fiducia sulla continuità delle commesse.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, si riscontra un clima sempre favorevole anche per il prossimo trimestre ottobre-dicembre. Riguardo alle aspettative sul prossimo andamento dell'**occupazione**, si registra una minima prevalenza di coloro che prevedono incrementi occupazionali, ma quasi nove imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile.

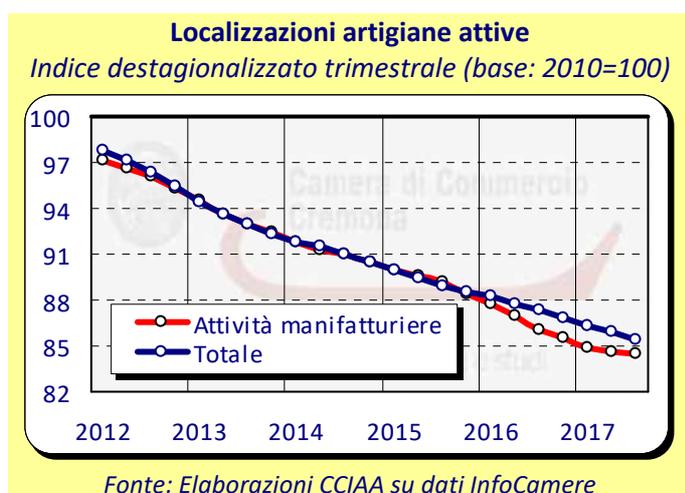
Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione generata complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

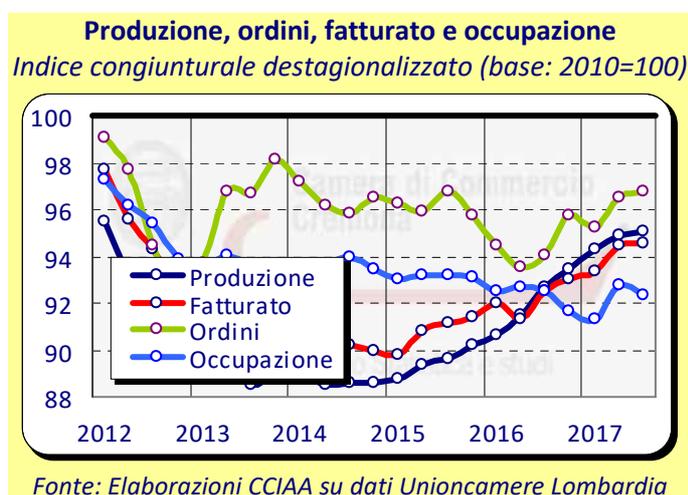
Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 69, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.



va per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 14,6% di imprese artigiane in meno che diventano il 15,7% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali molto positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa pensare che i recenti anni di profonda crisi hanno, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle più fragili. E' questo infatti il quadro positivo che esce dalle rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, anche se, con la rilevazione del terzo trimestre 2017, si nota un generale rallentamento.



Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, sembra comunque in costante e diffuso miglioramento. Con l'attuale sostanziale mantenimento del numero degli addetti, unica importante variabile ancora esitante, si può senz'altro affermare che la *trend* in risalita del comparto stia proseguendo.

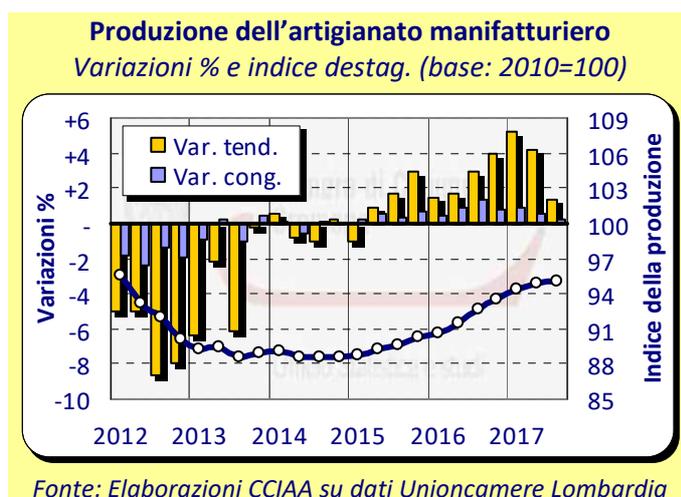
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come anticipato, sono in rallentamento rispetto a quelle rilevate tre mesi prima e tutte comprese in pochi decimi di punto attorno allo zero, indicando quindi una sostanziale stabilità. L'indice della produzione e quello del fatturato, in crescita pressoché costante da tre anni, si stanno quasi fermando, così come il livello degli ordinativi, da sempre caratterizzato da frequenti cambi di direzione, il quale però da metà 2016 ad oggi è salito cumulativamente del 3,5%. Il numero di addetti è invece ancora in calo di mezzo punto percentuale che comunque non vanifica i progressi rilevati nel secondo trimestre.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

| | 3°/2016 | 4°/2016 | 1°/2017 | 2°/2017 | 3°/2017 |
|--|-------------|-------------|-------------|---------|-------------|
| Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate | | | | | |
| Produzione | +1,4 | +0,8 | +0,9 | +0,6 | +0,2 |
| Fatturato | +1,3 | +0,6 | +0,4 | +1,1 | +0,1 |
| Ordinativi | +0,5 | +1,8 | -0,5 | +1,3 | +0,3 |
| Occupazione | -0,1 | -0,9 | -0,3 | +1,5 | -0,5 |
| Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | |
| Produzione | +2,9 | +3,9 | +5,2 | +4,2 | +1,3 |
| Fatturato | +1,5 | +2,3 | +0,6 | +5,3 | +1,2 |
| Ordinativi | -3,0 | +0,4 | +0,7 | +3,2 | +2,9 |
| Occupazione | -0,7 | -1,6 | -1,2 | +0,1 | -0,2 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

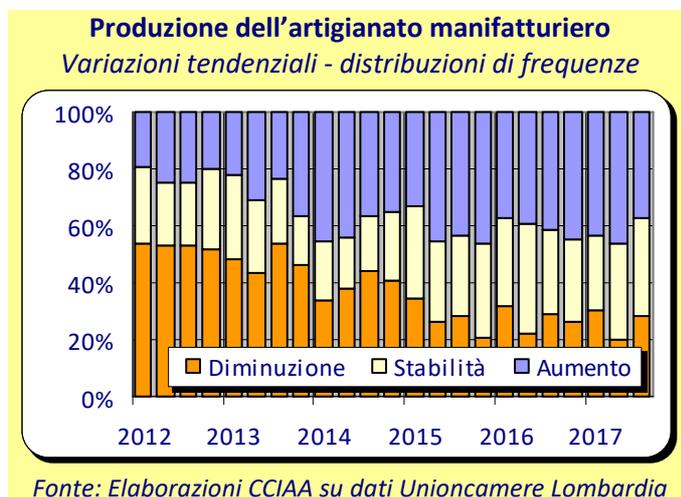
Le **variazioni su base annua** concordano pienamente con i dati congiunturali nel rappresentare



un quadro ancora buono, ma in generale rallentamento: la produzione (+1,3%) conferma una tendenza che è positiva ininterrottamente da nove trimestri, così come il fatturato (+1,2%). Anche il *trend* degli ordinativi, in crescita tendenziale da tre trimestri, è ancora ampiamente positivo (+2,9%), mentre il numero degli addetti conferma una sostanziale stabilità.

Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara dinamica ad "U" degli ultimi sei anni. Pesantemente negativa fino a tutto il 2012, la relativa linea successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo al timido tentativo di risalita tuttora in atto. Sono infatti quasi tre anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita del 7%, riportandosi sui livelli di cinque anni fa.

cun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo al timido tentativo di risalita tuttora in



La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra come, nonostante i recenti buoni recuperi, ancora circa tre imprese artigiane su dieci producano meno di un anno prima.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del cam-

pione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilito, e la carta-editoria.

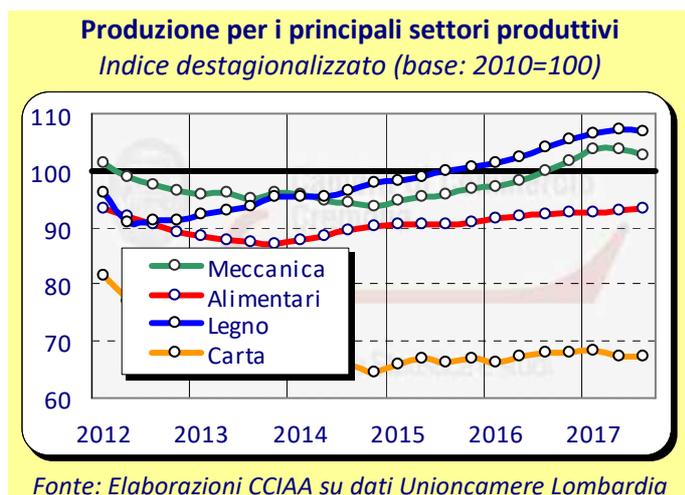
Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

| Trimestre | Meccanica | Alimentare | Legno | Carta |
|---------------|-----------|------------|-------|-------|
| 2° trim. 2017 | +6,8 | -0,4 | +7,8 | -3,0 |
| 3° trim. 2017 | +3,5 | +1,8 | +1,5 | -5,5 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, a parte quello della carta che da anni è in sofferenza, i **settori principali** mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+3,5%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da oltre due anni. Anche il legno conferma il buon periodo ed è alla tredicesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre ricompare il segno più nell'alimentare (+1,8%).



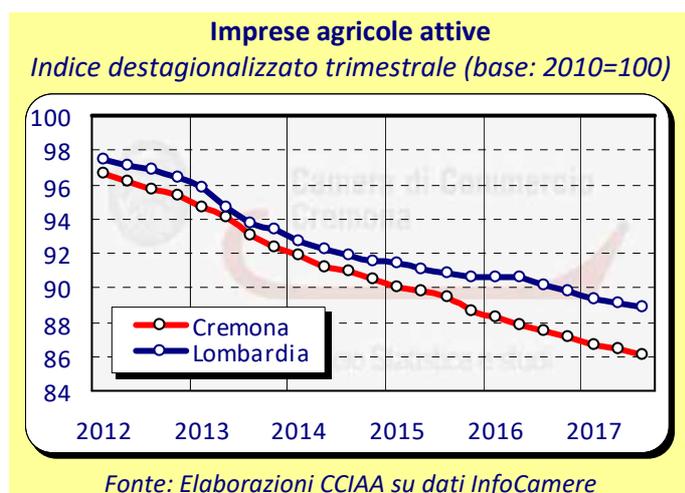
Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che resta il più lontano dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno e la meccanica, hanno recuperato il *gap* col 2010.

Nonostante il quadro complessivamente positivo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo

trimestre sembrano ancora improntate alla prudenza ed il dato forse più significativo è il ritorno di un certo ottimismo riguardo alla domanda interna, dove, dopo un paio d'anni, prevalgono le attese di un incremento degli ordinativi.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine del terzo trimestre 2017, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 46.376 in Lombardia ed a 3.961 in provincia di Cremona, in ulteriore lieve calo su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dell'1,4%, per la provincia di Cremona dell'1,6%.

In **estrema sintesi**, i dati del terzo trimestre 2017 registrano un consolidamento della ripresa che conferma e migliora i risultati già soddisfacenti dei primi due trimestri dell'anno.

Oltre ai comparti suinicolo e lattiero-caseario che già avevano mostrato *trend* positivi nei trimestri precedenti, finalmente anche il settore della carne bovina sembra essere uscito dalla lunga crisi che lo aveva penalizzato negli anni passati.

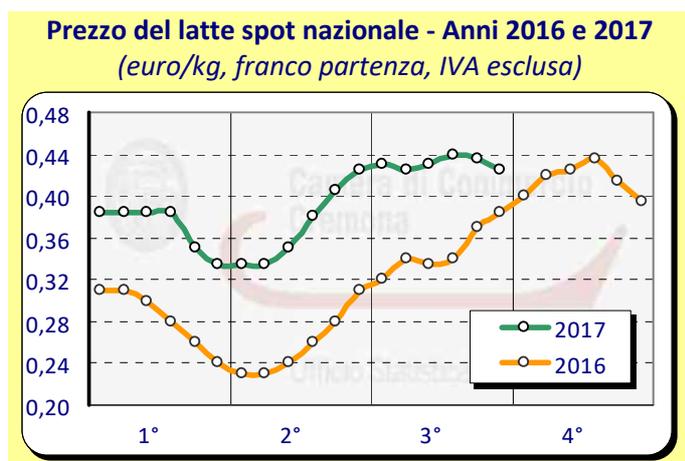
Tutte le principali variabili analizzate nelle interviste ai testimoni privilegiati del *panel* Unioncamere Lombardia registrano ancora valori positivi del relativo indice sintetico. Per il fatturato, che pure resta in territorio ampiamente positivo, si rileva un leggero peggioramento ed i costi di produzione sono in crescita. Le valutazioni sulla redditività aziendale, per la prima volta dopo quasi cinque anni di prevalenza delle dichiarazioni di redditività "negativa", risultano positive. Più ottimistiche ancora sono le aspettative dei testimoni privilegiati intervistati in merito alla situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni: il 46% prevede un miglioramento, mentre solo il 9% si attende un peggioramento. Il restante 45% si aspetta che la situazione rimarrà invariata. L'indice sintetico così calcolato risulta decisamente positivo ed in sensibile miglioramento rispetto a quello registrato nella scorsa indagine. Con queste premesse, anche l'indice del clima di fiducia, calcolato a partire proprio dall'andamento di questi due ultimi indicatori (redditività e aspettative), non può che essere rilevato in miglioramento: si registra infatti una inversione di tendenza rispetto al *trend* negativo che aveva caratterizzato l'indice negli ultimi due trimestri. Il dato complessivo del clima di fiducia nasconde però andamenti alquanto diversificati nei diversi settori agricoli. Pertanto, disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata e notare che va peggio della media, e resta negativo, solo l'indice del comparto dei cereali. Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali.

Per il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, continua la fase positiva che vede, anche questo terzo trimestre 2017, rimanere in territorio positivo l'indice sintetico relativo alla valutazione sull'andamento della redditività aziendale, che rimane su livelli analoghi a quelli raggiunti nei due trimestri precedenti. Dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016, il miglioramento del comparto è stato costante e sostenuto, tanto che oggi si può affermare che la crisi sia stata ormai superata, grazie soprattutto ad una ripresa delle quotazioni dei prodotti a livello internazionale.

Sulla piazza di Cremona, nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da luglio a settembre 2017 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi tutto sommato stabile, con tutti i prodotti che si mantengono comunque su livelli superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre due sedute particolarmente positive ad inizio settembre che ha accresciuto il valore del prodotto piccante da 5,75 a 5,95 euro/kg, quotazione che si fissa al disopra del 10% rispetto ai 5,40 fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo i consistenti apprezzamenti dell'ultima parte del 2016 ed il successivo ripiegamento tra marzo e maggio 2017, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** nel terzo trimestre dell'anno è stato assolutamente stabile, con il prezzo del nove mesi fermo a quota 6,85 e quello stagionato a 8,10 euro/kg. Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, si tratta comunque di livelli ancora leggermente superiori: +5% per la stagionatura di 9 mesi e +4% per quella oltre i 15 mesi.



Il terzo trimestre del 2017, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione non particolarmente dinamica condizionata da un domanda debole, ma anche da un'offerta non esagerata. Quindi il quadro delineatosi è stato contrassegnato da un sostanziale equilibrio che ne ha comunque mantenuto le quotazioni su ottimi livelli e costantemente superiori (mediamente del 25%) a quelli, già in forte crescita, dello stesso periodo dell'anno 2016. Il prezzo di esordio di 0,425 euro/kg è stato anche quello di chiusura trimestre.

Finalmente un trimestre positivo per il comparto delle **carni bovine**, che, dopo il recupero di redditività che aveva caratterizzato tutto il 2016, aveva fatto registrare una battuta d'arresto nei primi trimestri del 2017, con l'indice sintetico relativo all'andamento della redditività aziendale che era rimasto decisamente al di sotto dello zero. Nel trimestre luglio-settembre, invece, l'indice sintetico è finalmente entrato in territorio positivo per la prima volta dopo più di quattro anni. Nessuno degli operatori intervistati giudica l'andamento della redditività aziendale "molto positivo", ma ben il 40% lo giudica "positivo", mentre una percentuale decisamente inferiore lo considera "negativo" (20%) e ancora nessuno "molto negativo"; il restante 40% valuta "nella norma" la redditività della propria azienda.

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti complessivamente stabili con solo lievi flessioni nella parte centrale del periodo, che non hanno impedito però il mantenimento di livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono mediamente superiori.

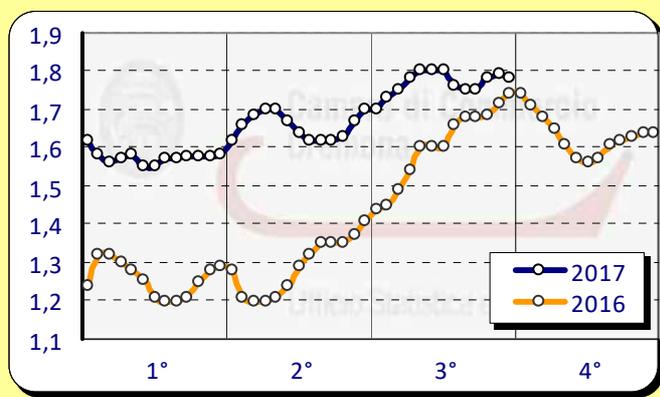
Nel segmento delle vacche di razza frisona, la lieve flessione riscontrata in luglio è stata successivamente recuperata e tutte le categorie hanno infatti aperto e chiuso il trimestre con le stesse quotazioni. Rispetto ai livelli 2016, il valore di fine settembre premia maggiormente le vacche di terza categoria (+21%) e meno quelle di prima (+10%). I prezzi sono rimasti pertanto fissati a 2,65 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 2,10 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,70 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* stazionario delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età hanno mantenuto i 2,60 euro/kg, quotazione che si colloca al di sopra del 13% rispetto ai 2,30 di fine settembre 2016.

Conformemente alla tendenza tipica del periodo di fine estate, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona si è riscontrato un andamento in forte calo. Pur chiudendo il periodo al di sopra (+37%) del livello dell'anno prima, in tre mesi hanno perdere quasi il 40% del loro valore al chilogrammo da 2,70 a 1,65 euro/kg. Trimestre assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,70 euro/kg, esattamente lo stesso valore di settembre 2016.

Il **settore suinicolo** continua nella sua ascesa nel terzo trimestre 2017 ed il relativo indice sintetico della redditività aziendale raggiunge un livello assai elevato che si conferma il più alto tra tutti i settori indagati. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 22% di dichiarazioni di andamento del settore “molto positivo”, con un 56% che lo considera “positivo”, mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera, “negativo” o “molto negativo”. Il restante 22% lo considera “normale”.

Sulla piazza di Cremona, il terzo trimestre del 2017 ha visto un andamento in consistente flessione per i capi da allevamento e ancora non lineare, ma tendenzialmente crescente, per quelli da macello. Per entrambi il confronto annuo rimane positivo. I primi hanno registrato un trimestre con un inizio stabile sui livelli massimi dell’anno, ma al quale è successivamente seguita una fase di consistenti ribassi che ha colpito dapprima le classi centrali di peso per poi diffondersi anche alle pezzature più leggere. Il *trend* trimestrale è risultato essere più penalizzante per le classi centrali di peso (lattonzoli pesanti di 30 e 40 kg) che hanno infatti perso circa il 18% del loro valore iniziale, mentre per le pezzature estreme le variazioni sono state molto contenute. I lattonzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg, in particolare, hanno visto il loro prezzo scendere congiuntamente del 18%, passando da 3,81 a 3,13 euro/kg. Per tutte le classi, comunque, i prezzi di fine settembre sono ancora superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +10% per i lattonzoli di 40 kg, fino ad arrivare al +23% dei capi di 65 kg.

Prezzo dei suini grassi da macello - Anni 2016 e 2017
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



di 1,70 euro/kg a quella di 1,78 di fine settembre, mantenendosi sempre su un livello superiore rispetto a dodici mesi prima, anche se la differenza si è progressivamente assottigliata fino al +2% della quotazione dell’ultima settimana di settembre.

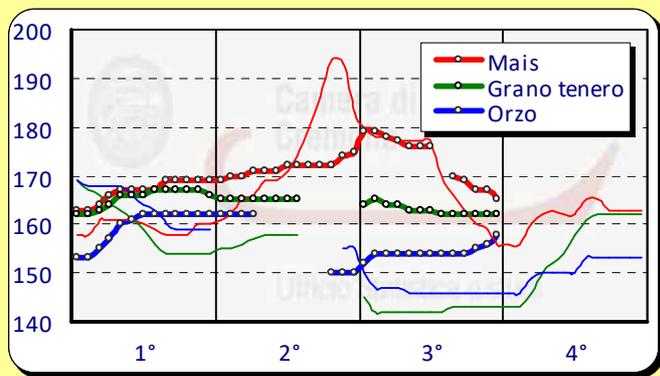
L’andamento dei suini da macello, nel trimestre luglio-settembre 2017, ha proseguito il precedente *trend* caratterizzato da fasi alterne ma comunque tendenzialmente crescente, mantenendosi sempre su alti livelli determinati soprattutto da un’offerta per nulla eccedente, la cui scarsità è prevista anche per le prossime settimane. Ciò ha premiato soprattutto gli allevatori, mentre la parte dei macellatori ha dovuto subire un andamento dei tagli di tono minore.

Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è comunque complessivamente aumentato del 5%, dalla quota

Per l’andamento del **settore cerealicolo** lombardo, le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati sono orientate in senso decisamente negativo a causa di una campagna di raccolta del mais molto

insoddisfacente. La redditività aziendale viene giudicata negativamente dal 72% dei testimoni privilegiati intervistati, mentre non si registra nessun caso di valutazione positiva e il restante 28% lo considera “nella norma”. L’indice sintetico risulta fortemente negativo ed in netto peggioramento rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine ed è quello più negativo tra tutti i settori.

Prezzo dei cereali - Anni 2016 e 2017
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa
linea sottile per l’anno precedente)



Sulla piazza di Cremona, il comparto ha evidenziato un andamento assai differenziato tra i vari prodotti principali, mantenendosi comunque su livelli mediamente superiori rispetto all’anno precedente.

Il prezzo all’ingrosso del grano-turco ibrido nazionale ha mostrato un andamento leggermente cedente che è proseguito anche per la merce della nuova campagna. Per la prima parte del trimestre gli scambi sono stati regolari ed il mercato è sta-

to stazionario tra i 175 ed i 179 euro/t, con una domanda mangimistica su buoni livelli ed un'offerta adeguata che ha mantenuto le quotazioni medie sugli stessi livelli dello scorso anno. A fine agosto, con l'arrivo sul mercato del nuovo raccolto e con ventilate attese di merce estera abbondante, le quotazioni si sono ulteriormente indebolite restando al di sotto dei 170 euro/t, ma comunque mediamente superiori del 6% rispetto a quelle dello stesso periodo 2016.

Riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione ancora priva di scossoni, caratterizzata da scambi molto limitati e con quotazioni del Buono Mercantile sempre comprese tra i 162 ed i 164 euro la tonnellata che sono anche i prezzi medi di tutto il 2017. Rispetto allo scorso anno, il prezzo medio del trimestre si è mantenuto su un valore superiore del 14%.

Andamento tutto sommato stabile anche per l'orzo, ma un paio di sedute positive ad inizio e fine trimestre hanno portato il prezzo della qualità di peso specifico da 61 a 64 dai 150 ai 158 euro la tonnellata che significa l'8% in più rispetto alla quotazione di fine settembre 2016.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

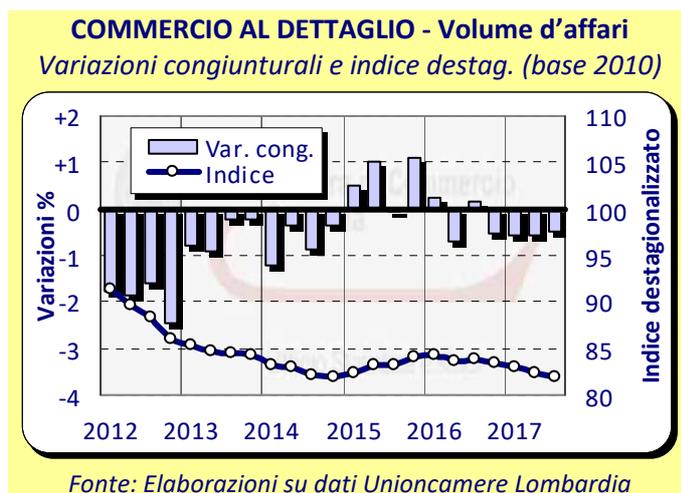
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (59) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

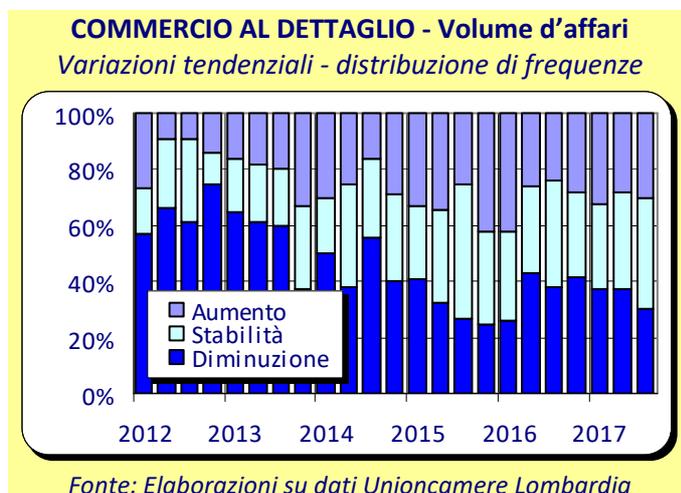
| | 3°/2016 | 4°/2016 | 1°/2017 | 2°/2017 | 3°/2017 |
|--|---------|---------|---------|---------|---------|
| Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate | | | | | |
| Volume d'affari | +0,2 | -0,5 | -0,6 | -0,6 | -0,5 |
| Occupazione | -0,1 | -0,6 | +0,2 | -0,2 | -0,8 |
| Prezzi (dato grezzo) | -0,3 | +0,5 | +0,0 | +0,6 | +0,4 |
| Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | |
| Volume d'affari | +1,3 | -0,4 | -1,4 | -2,1 | -2,2 |
| Occupazione | -1,0 | -1,1 | -0,2 | -0,7 | -1,4 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali non sono molto differenti da quelli della rilevazione precedente e confermano il periodo di difficoltà che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio.



Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente, ma anzi, con il 2016, il proprio volume d'affari ha intrapreso una fase ulteriormente discendente. In questo terzo trimestre dell'anno, il fatturato destagionalizzato scende infatti ancora di mezzo punto ed anche il numero degli addetti è in diminuzione (-0,8%). Nonostante l'incertezza del momento, i prezzi vengono rilevati in leggera risalita (+0,4%).

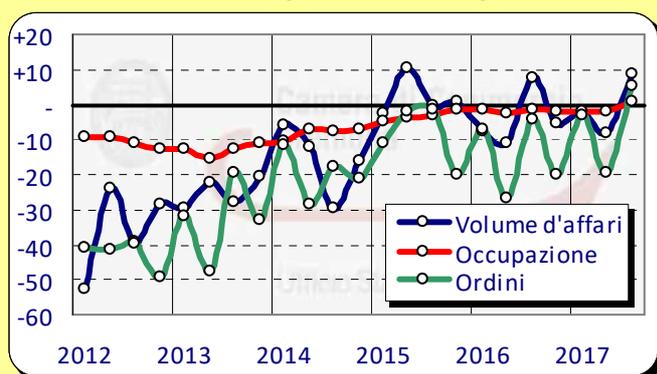


Nei confronti con lo stesso periodo del 2016, il volume d'affari rimane sensibilmente inferiore (-2,2%), ed anche l'andamento dell'occupazione accelera il calo tendenziale al -1,4%.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del primo trimestre del 2017, si registra, in controtendenza rispetto alla fase ancora critica del comparto, un modesto miglioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale e di quelle ancora in forte crisi si equivalgono al 31%.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, in tutti e tre gli indicatori prevalgono di stretta misura gli ottimisti, ed è la prima volta che questo avviene negli ultimi anni. Indice che iniziano a trasparire i primi segnali di rivitalizzazione del comparto o che il dato, nonostante la destagionalizzazione, resta influenzato dal prossimo periodo di festività? Per la risposta, occorre attendere i risultati della prossima rilevazione, anche se il miglioramento della distribuzione strutturale e delle aspettative, qualche indicazione ottimistica sembrano finalmente fornirla.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio in provincia che continua ad essere il peggiore in Lombardia. I dati riferiti all'intera Lombardia, anche se ovunque in rallentamento, sono ancora in salita come valore monetario (+1,8%), ma in diminuzione riguardo al volume (-2%), mentre nel territorio cremonese sono entrambi notevolmente negativi. La variazione tendenziale dei volumi venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno 2016 è del -6,9% e, riguardo ai valori, la variazione negativa è del 3,1%. A far retrocedere ulteriormente i valori di vendita sono stati, in particolar modo, ancora i beni della cura alla persona (-8% su base annua) ed alla casa (-8,4%).

Servizi

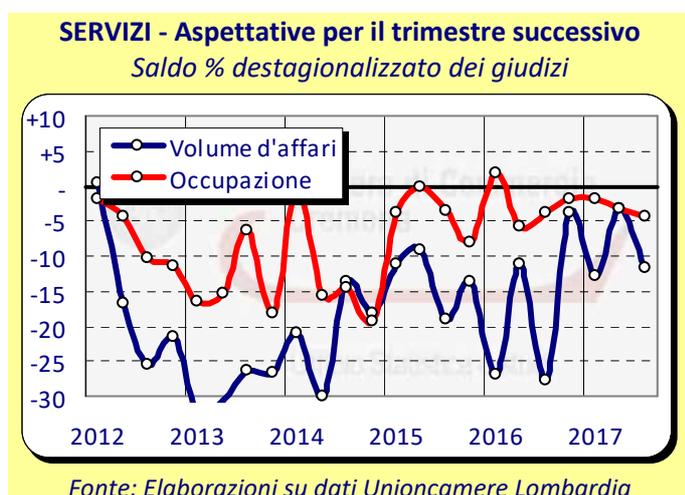
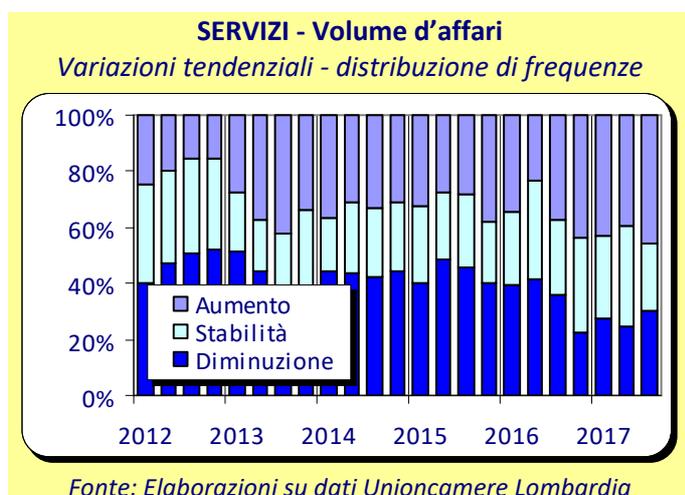
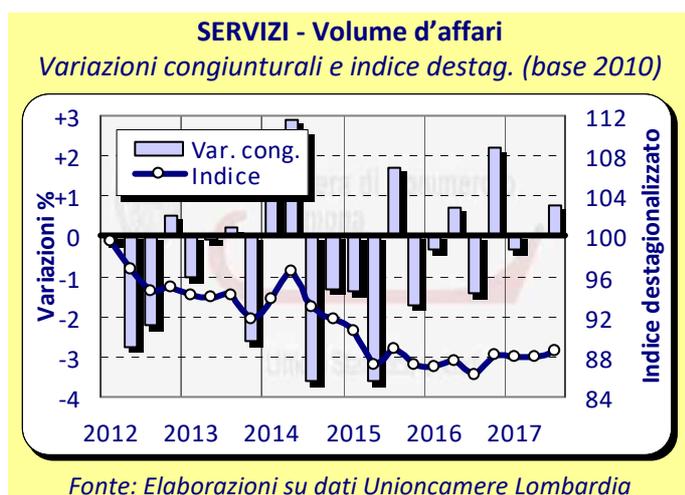
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del terzo trimestre 2017 ha visto un numero di risposte (66) ampiamente al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato.

SERVIZI - Risultati sintetici

| | 3°/2016 | 4°/2016 | 1°/2017 | 2°/2017 | 3°/2017 |
|--|---------|---------|---------|---------|-------------|
| Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente | | | | | |
| Volume d'affari | -1,4 | +2,2 | -0,3 | +0,0 | +0,8 |
| Occupazione | +0,5 | +0,7 | +0,4 | +0,5 | -0,2 |
| Prezzi | -0,2 | +0,3 | -0,1 | +0,1 | +0,5 |
| Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente | | | | | |
| Volume d'affari | -3,5 | +1,9 | +1,1 | +0,2 | +2,8 |
| Occupazione | -0,5 | +3,1 | +3,4 | +2,1 | +1,4 |

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia sembra in leggero recupero, ma non in misura tale da costituire un momento di discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni. Tutti gli indicatori presentano variazioni molto contenute in valore assoluto, ma sono in complessivo miglioramento. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese si nota il segno positivo nella variazione congiunturale, seppure di entità contenuta (+0,8%), mentre la crescita tendenziale sale al +2,8%, favorita anche dal confronto con il periodo peggiore degli ultimi anni. Il numero di addetti impiegati, dopo un anno e mezzo di salita, ha un lieve ripiegamento (-0,2%) in ottica trimestrale, ma si mantiene in aumento dell'1,4% rispetto al livello di dodici mesi prima. L'andamento dei prezzi praticati viene dichiarato in leggero aumento congiunturale (+0,5%).



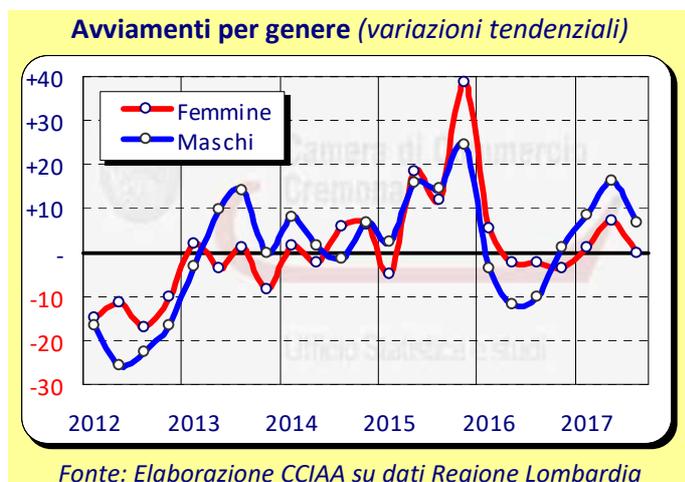
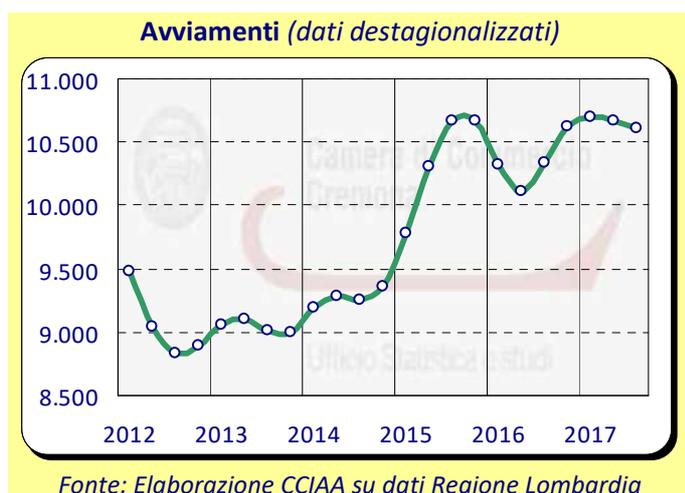
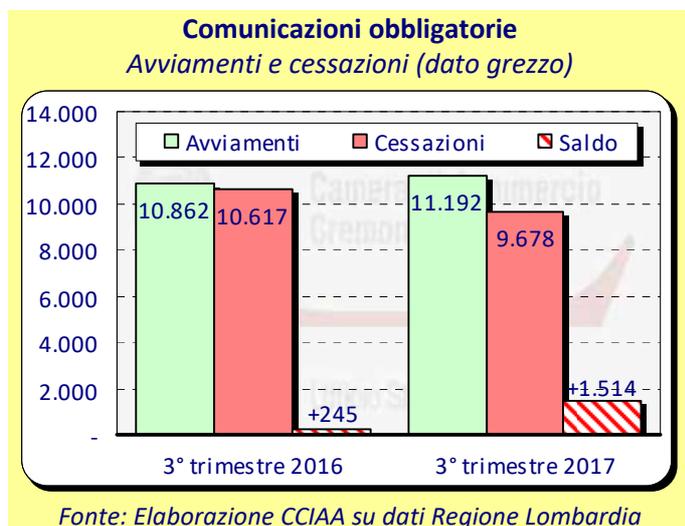
Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato continua comunque a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo un anno fa. Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro: è in buona crescita tendenziale il volume d'affari dei servizi avanzati, dei pubblici esercizi e del commercio all'ingrosso, ma sono in calo di quasi cinque punti i trasporti e di altri due l'informatica e le telecomunicazioni.

I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono le esitazioni della congiuntura e da un lato vedono aumentare al 45% del totale le imprese in crescita tendenziale e dall'altro rilevano in crescita anche il numero di quelle ancora in forte crisi che a fine settembre 2017 costituiscono ancora quasi un terzo.

Le **aspettative** sull'andamento dell'occupazione per il trimestre successivo sono stabili, con una lieve prevalenza dei pessimisti, ma con il dominio assoluto, quasi il 90%, degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione. Per il fatturato - dato destagionalizzato - si riscontra invece, nei confronti con i dati della rilevazione precedente, un aumento dal 3 al 12% dello scarto a favore dei pessimisti, anche se resta comunque confermato che la maggioranza assoluta degli imprenditori, quasi tre su quattro, non si aspetta alcuna significativa variazione.

stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo aprile-giugno 2017 si colloca a quota 7,1%, interrompendo il trend in crescita che durava da circa un anno e mezzo.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni



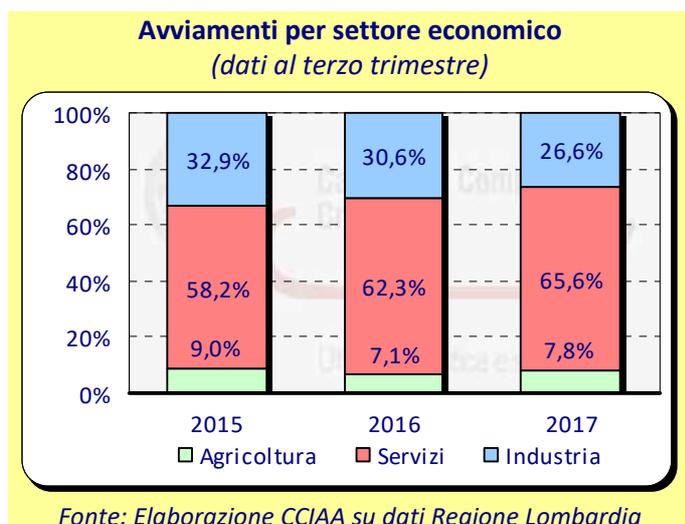
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel terzo trimestre 2017, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 20.870 gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 11.192 relativi ad avviamenti e 9.678 a cessazioni. Si registra quindi un saldo positivo di 1.514 unità, che è il dato più alto riferito allo stesso periodo degli ultimi anni, irrobustendone quindi il significato già di per sé incoraggiante. Confrontando il terzo trimestre 2017 con il corrispondente del 2016, si nota un aumento del 3% negli avviamenti ed una diminuzione dell'8,8% nelle cessazioni. Il tasso di avviamento sullo stock di occupati è pari al 7,3%, quello delle cessazioni del 6,3%.

Avviamenti – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti a fine 2012, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 sembra aver perso smalto.

Suddividendo gli eventi per genere, nel terzo trimestre 2017 gli avviamenti hanno riguardato più donne che uomini, 5.750 unità contro 5.442, confermando una tendenza ormai assodata che vede prevalere gli uomini nella prima metà dell'anno e le donne nella seconda. La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nell'ultimo periodo attesta che, dopo un anno più favorevole alle donne, la tendenza si è capovolta privilegiando la componente maschile per quattro trimestri consecutivi. La differente dinamica di genere è legata alle diver-

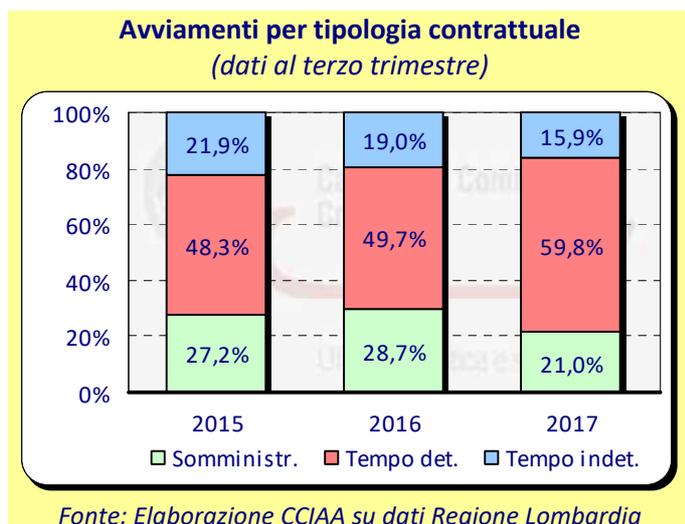
¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

se forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata mediamente del 50% nel 2016 ed è scesa al 47% nei primi nove mesi del 2017.



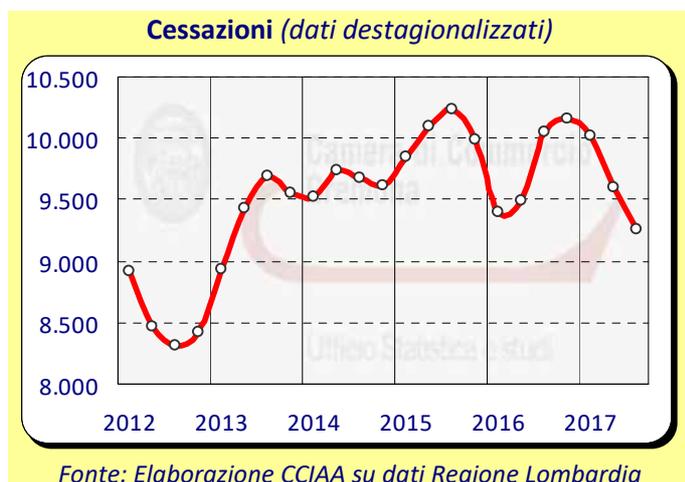
Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti negli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, compresa tra il 7 ed il 9%, ma segue invece una tendenza ben definita per industria e terziario. Mentre la quota del manifatturiero è infatti in progressivo assottigliamento - dal 32,9% del terzo trimestre 2015 all'attuale 26,6% - le assunzioni nei servizi crescono in due anni dal 58,2 al 65,6% del totale. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato anch'esso stabile attorno al 4%.

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale degli ultimi periodi è stata sostanzialmente determinata dal considerevole incremento delle assunzioni a tempo determinato, la cui crescita si è inoltre notevolmente irrobustita nell'ultimo anno. Di contro, con la fine degli incentivi governativi alle assunzioni, il tempo indeterminato ha visto una notevole flessione ad inizio 2016 seguita da una fase stazionaria. Per i contratti di somministrazione, negli ultimi due anni, non si registrano sostanziali variazioni. Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 3% del totale delle attivazioni, dal 2015 la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato sale dal 48 al 60% (da 5.593 a 6.691 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato calano da 2.535 (il 22%) a 1.780, cioè meno del 16% degli avviamenti complessivi.



ti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato calano da 2.535 (il 22%) a 1.780, cioè meno del 16% degli avviamenti complessivi.

Cessazioni – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo.



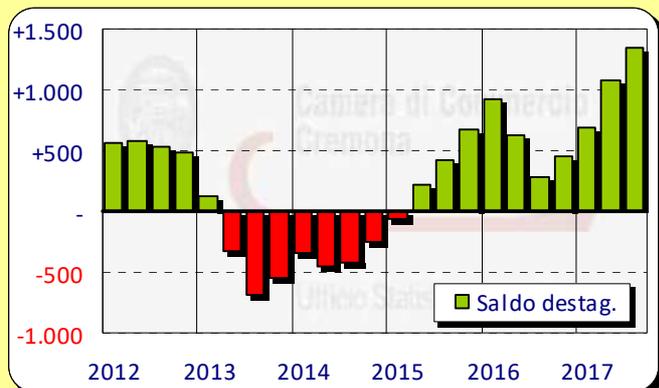
Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili. Nel terzo trimestre 2017, queste sono il 5,7% in meno rispetto a quelle che si sono contate nell'analogo periodo 2016, mentre per le donne si ha una diminuzione che sfiora il 12%.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, negli ultimi due anni,

seguono la stessa tendenza riscontrata nelle attivazioni: il peso dell'agricoltura scende dal 9,2 al 5,7% del totale, e quello dell'industria dal 31 al 25,6%, le costruzioni mantengono la loro quota appena sopra al 4% ed il terziario sale di quasi nove punti, dal 55,8 al 64,3%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, a dare l'intonazione calante al *trend* delle cessazioni negli ultimi anni, è stata più che altro la somministrazione, il cui numero dei provvedimenti nel terzo trimestre è passato dai 3.095 del 2015 agli attuali 2.562, con una diminuzione del 17,2%. Nello stesso periodo il tempo determinato, con 4.400 cessazioni, è calato del 6,6%, mentre per il tempo indeterminato non sono rilevate particolari variazioni.

Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un biennio di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno

precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al terzo trimestre del 2016 e del 2017.

Complessivamente, nel terzo trimestre 2016, le posizioni lavorative totali erano aumentate di sole 245 unità, mentre nello stesso trimestre 2017 se ne sono guadagnate 1.514. Di questo hanno beneficiato soprattutto le donne con 1.000 posizioni guadagnate, cioè quasi il doppio degli uomini. Riguardo all'attività economica, il terziario, con 1.114 posizioni in più ha contribuito ai tre quarti del saldo positivo complessivo, ma in tutti i comparti gli avviamenti hanno superato le cessazioni. Come tipologia di contratto, la grande crescita del tempo determinato (+2.291 posizioni) è stata solo in parte bilanciata dalle 213 posizioni perse dalla somministrazione e dalle 679 del tempo indeterminato.

Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al terzo trimestre)

| | 2016 | | | 2017 | | |
|-------------------------------|---------------|---------------|-------------|---------------|--------------|---------------|
| | Avviamenti | Cessazioni | Saldo | Avviamenti | Cessazioni | Saldo |
| Genere | | | | | | |
| Femmine | 5.773 | 5.390 | +383 | 5.750 | 4.750 | +1.000 |
| Maschi | 5.089 | 5.227 | -138 | 5.442 | 4.928 | +514 |
| Settore di attività | | | | | | |
| Agricoltura | 768 | 735 | +33 | 872 | 547 | +325 |
| Commercio e servizi | 6.768 | 6.359 | +409 | 7.338 | 6.224 | +1.114 |
| Costruzioni | 482 | 455 | +27 | 450 | 430 | +20 |
| Industria | 2.844 | 3.068 | -224 | 2.532 | 2.477 | +55 |
| Tipologia contrattuale | | | | | | |
| Apprendistato | 209 | 124 | +85 | 276 | 181 | +95 |
| Lavoro a progetto | 71 | 81 | -10 | 96 | 76 | +20 |
| Somministrazione | 3.112 | 3.295 | -183 | 2.349 | 2.562 | -213 |
| Tempo determinato | 5.402 | 4.713 | +689 | 6.691 | 4.400 | +2.291 |
| Tempo indeterminato | 2.068 | 2.404 | -336 | 1.780 | 2.459 | -679 |
| Totale | 10.862 | 10.617 | +245 | 11.192 | 9.678 | +1.514 |